

L'INTERVISTA WALTER VELTRONI / SCRITTORE

«Il mio commissario un uomo del passato che vive nel presente»

DOMANI OSPITE DELLA LIBRERIA FELTRINELLI A PALAZZO GHIZZONI NASALLI CON IL ROMANZO "C'È UN CADAVERE AL BIOPARCO"

Barbara Belzini

● Serata speciale domani a Palazzo Ghizzoni Nasalli dove alle 21 la libreria Feltrinelli di Piacenza ospiterà Walter Veltroni per una delle primissime presentazioni del suo ultimo libro "C'è un cadavere al Bioparco", uscito il 7 ottobre e pubblicato da **Marsilio** nelle Lucciole.

Accompagnato da Alberto Fermi, Veltroni porterà il pubblico nel mondo del commissario Buonvino, già protagonista dei suoi due gialli precedenti, "Assassinio a Villa Borghese" del 2019 e "Buonvino e il caso del bambino scomparso" del 2020: questa volta il suo protagonista si dovrà occupare

ento di un cadavere del Bioparco, il giar-

dino zoologico della capitale ospitato all'interno della Villa. Il commissario appassionato di cinema ha la stessa fobia dei rettili di Indiana Jones, e l'indagine si configura particolarmente ostica: come ci è finito il corpo di un uomo nudo dentro la teca dell'anaconda? E come mai la testa del cadavere si trova dentro la pancia del serpente? Quasi ci trovassimo nel più classico dei gialli di Agatha Christie, Buonvino, supportato dal suo gruppo di agenti, dovrà dar fondo a tutto il suo acume e alle sue capacità deduttive per risolvere un mistero in cui gli indizi scarseggiano e i sospettati abbondano, e smascherare il colpevole.

In tre anni ha scritto ha tre gialli: il commissario Buonvino nasce già come prodotto seriale? Dato il finale sospeso ci aspettiamo un seguito, e ci chiediamo anche se sta pensando alla serialità televisiva. «L'idea nasce dalla proposta della **Marsilio**: non avrei mai pensa-

to di scrivere un giallo e come tutte le sfide nuove mi aveva incuriosito. Il primo libro è andato molto bene e a partire da quel risulta-

to abbiamo pensato di serializzare. C'è anche un'idea embrionale di trasformare queste parole in immagini».

Nella sua grande attività culturale tra libri e documentari lei è sempre "ossessionato dalla memoria": come mai ha deciso invece di ambientare queste storie in un tempo presente?

«In questo caso mi sembrava più giusto cimentarmi con il contem-

poraneo: un personaggio come quello che ho descritto evidentemente vive in un tempo che non è il suo, e mi divertiva questa asincronia tra il carattere di un uomo del passato in un tempo così vorace e violento nel suo linguaggio. All'inizio del libro c'è una breve invettiva contro un certo modo di parlare e di vivere il nostro tempo (si parla di "mercimonio del lessico contemporaneo") e ho cercato di trovare dei modelli che hanno nella profondità e nella memoria un po' di spessore».

Come spesso accade, oltre l'indagine c'è di più: il suo commissario nei tre libri passa attraverso molti cambiamenti, viene da qualche ispirazione? Lei legge il giallo contemporaneo?

«Buonvino è una creatura di pura fantasia: è una persona riservata, malinconica, che ha fatto degli

errori e che poi si riscatta. Ha una grande capacità di fare squadra, di coinvolgere tutti, di far sentire importanti tutti. Ha dei gusti non tipici per quel tipo di lavoro, ma ne ho conosciuti tanti di funzio-

nari delle forze dell'ordine di straordinaria umanità e cultura. E' un tipo umano che mi piace, e che volevo raccontare, elevare a simbolo di un possibile modo di essere. Se parliamo di ispirazioni aiuto con i classici del

lery Queen, Dashiell

Hammett, e soprattutto Agatha Christie: nel libro c'è un preciso riferimento al suo modo peculiare di sciogliere gli enigmi».

Buonvino a Villa Borghese ha messo insieme una bella squadra, ha ricomposto tensioni e pregiudizi: "Lavoro e sorriso sempre insieme", dice, quasi fosse una dichiarazione politica.

«E' una dichiarazione di umanità, che dovrebbe essere una forma della politica. Mi fa piacere che l'abbia notato, perché la mia idea era quella di fare di Villa Borghese una bolla, un mondo a parte, dove la fretta, il rumore, l'ansia bulimica, si perdessero. Il suo è un commissariato fatto di perdenti, di reietti, che insieme dimostrano forza, capacità e intelligenza. Sono più fragili di altri e si aiutano a vicenda, la loro solidarietà interna li rende più forti».

del ritrovam
nel rettilario



C'è anche un'idea embrionale di trasformare queste parole in immagini»

io sono cres
giallo, con EL



Il suo è un commissariato di perdenti che dimostrano capacità»



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



Walter Veltroni, autore del romanzo "C'è un cadavere al Bioparco", domani a Palazzo Ghizzoni Nasalli